

concetto di "avanguardia". Queste riflessioni muovono da un orizzonte dell'esperienza musicale che è incentrato sulla produzione di Beatles, Rolling Stones e Mothers of Invention, estendosi alla musica psichedelica della California e alle sperimentazioni dell'underground londinese.

Dalla lettura di questi contributi emergono alcuni dati rilevanti: 1. Il discorso sulla *popular music* vive nel periodo della contestazione politica un passaggio saliente: i suoi agenti non sono più solamente i redattori dei periodici di tendenza o i commentatori di radio e televisione ma anche gli intellettuali; 2. Terminologia, metodo e argomentazioni lasciano palesare uno stretto legame con i dibattiti politici, sociologici e metodologici che si svolgevano parallelamente nella Nuova Sinistra; 3. Le questioni della *popular music* vengono ricollocate in un quadro più ampio che riguarda la funzione della musica nella società di massa, il mutamento delle forme di comunicazione e i rapporti tra i generi musicali (in particolare rock, jazz e avanguardia); 4. Questa ricollocazione fa emergere i tratti di un'estetica del pop in senso generale, un'estetica che si costituisce grazie all'affinità di queste forme musicali con parallele espressioni delle arti figurative e del cinema.

**Gianmario Borio** si è laureato in Filosofia all'Università di Torino e si è addottorato in Musicologia presso la Technische Universität di Berlino. Ha usufruito di borse di ricerca da parte del DAAD, della Fondazione Paul Sacher e della Fondazione Alexander von Humboldt. Dal 1993 è professore presso la Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia. È stato docente ospite presso diverse facoltà straniere, tra cui la Yale University. Nel 1999 la Royal Musical Association gli ha conferito la Dent Medal. È membro del comitato di redazione delle riviste *Il Saggiatore Musicale* e *Acta Musicologica*. È coordinatore nazionale del progetto di ricerca interuniversitario *Storia dei concetti musicali* e responsabile della sezione italiana dello *European Network for Musicological Research*.

### **Martedì 18 maggio 2010: Musica e scrittura (Carlo Sini)**

Da tempo la nascita della scrittura alfabetica è stata considerata dagli studiosi una tappa decisiva per la formazione in Occidente della "mente logica", delle scienze storiche e filosofiche, della mentalità razionale in genere e poi dell'intera tradizione letteraria europea. In che senso è possibile stabilire un parallelo con la nascita della scrittura musicale dal medio evo all'età moderna per intendere lo sviluppo e la specificità dell'arte e della riflessione teorica nell'universo della musica? Su questo tema, ancora poco conosciuto e indagato, ma già oggetto di alcuni studi importanti, si concentrerà la relazione.

**Carlo Sini**, uno dei maggiori filosofi italiani, si è laureato con Enzo Paci all'Università di Milano, dove è stato ordinario di Filosofia teoretica. Dal 1994 è stato nominato socio dell'Accademia dei Lincei. Le ricerche di Carlo Sini, iniziate da pensiero greco e dalla fenomenologia di Hegel e di Husserl, si sono poi rivolte alla filosofia di Whitehead e al pensiero americano, allo strutturalismo francese, a Nietzsche, ad Heidegger e all'ermeneutica contemporanea. Carlo Sini ha contribuito, tra l'altro, alla conoscenza di Peirce in Italia. Tra le sue più importanti linee di ricerca vi è lo sviluppo di una proposta teoretica personale sul tema della scrittura, indagata ad ampio raggio. In un suo recente libro ha affrontato anche i temi relativi all'impatto dell'uomo con la tecnologia, lasciando emergere una risposta filosofica di cammino e di speranza.



**Masterclass 2010**

Conservatorio di Musica di Como  
Istituto di Alta Formazione Musicale

# Quadrivium

PARTE SESTA

## «Pensare la musica, tra scrittura e performance»

**Mercoledì 10 marzo 2010 - h. 10.00 - 12.00**  
«Il particolare e l'universale»  
Relatore: **Simona Chiodo**

**Martedì 23 marzo 2010 - h. 15.30 - 17.30**  
«Oltre la competenza. Imparare ad  
improvvisare: disciplina,  
identità, originalità»  
Relatore: **Davide Sparti**

**Martedì 30 marzo 2010 - h. 15.30 - 17.30**  
«Avanguardie musicali e controcultura intorno  
al Sessantotto»  
Relatore: **Gianmario Borio**

**Martedì 18 maggio 2010 - h. 17.30 - 19.30**  
«Musica e scrittura»  
Relatore: **Carlo Sini**

**Auditorium**  
**Conservatorio di Musica di Como**  
**Via Cadorna 4 - Como**

**ingresso libero**  
**con iscrizione presso la**  
**segreteria del Conservatorio di Como**

Segreteria del Conservatorio di Musica di Como - Via Cadorna 4 -  
22100 COMO

tel. 031 279827 - fax 031 266817

la locandina completa si trova sul sito web: [www.conservatoriocomo.it](http://www.conservatoriocomo.it)

## **Mercoledì 10 marzo 2010: Il particolare e l'universale (Simona Chiodo)**

Platone ci insegna che riconoscere una divisione tra il particolare e l'universale significa, anche, fare lavorare il particolare in modo positivo, cioè non da oggetto che ci illude di essere già arrivati al possesso dell'universale, ma da oggetto che ci dice sia che non siamo ancora arrivati al suo possesso, sia che cosa dobbiamo fare per arrivarci. La relazione tra il particolare e l'universale è un quesito classico della filosofia dell'arte che attraversa i secoli e arriva alla fondazione della contemporaneità (a Hegel, che nega la divisione tra il particolare e l'universale e alle più recenti articolazioni del pensiero che ragiona sulla relazione tra "occorrenza" particolare e "tipo" universale, soprattutto nella musica). Analizzare le variazioni cruciali della relazione tra il particolare e l'universale nei secoli significa, allora, interrogare lo statuto dell'arte, soprattutto della musica, e le sue possibilità rappresentative e simboliche.

**Simona Chiodo**, insegna "Fondamenti di estetica" ed "Estetica" presso la Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano. Ha pubblicato studi sull'estetica contemporanea, con un'attenzione particolare alla tradizione filosofica anglosassone e alla ricezione italiana della fenomenologia, concentrati sulla relazione tra *áisthesis* ed *epistémè*, sulla nozione di rappresentazione e sullo statuto dell'oggetto artistico. Tra essi "Visione o costruzione. Nelson Goodman e la filosofia analitica contemporanea" (Lec, Milano 2006), "Che cosa è arte. La filosofia analitica e l'estetica" (Utet, Torino 2007), "La rappresentazione. Una risposta filosofica sulla verità dell'esperienza sensibile" (Bruno Mondadori, Milano 2008), Architettura formativa (Unicopli, Milano 2008) e articoli su riviste specializzate.

È socio ordinario della Società Italiana di Estetica e fa parte del Comitato Scientifico della rivista 'Materials di estetica.

## **Mercoledì 23 marzo 2010: Oltre la competenza. Imparare ad improvvisare: disciplina, identità, originalità. (Davide Sparti)**

La conferenza ha come oggetto l'improvvisazione nel jazz, ed è articolata in tre parti, una «grammaticale» (in cui si definisce cosa si debba intendere per improvvisazione), una seconda parte legata alle pratiche attraverso cui si impara ad improvvisare, ed infine una parte conclusiva sul rapporto fra improvvisazione e identità. Lo scopo è quello di valorizzare la capacità di improvvisare, ma anche quello di riflettere sulle sue diverse implicazioni, nonché sui diversi modi in cui si apprende a praticarla. Ai momenti espositivi si alterneranno momenti di discussione e ascolto di brevi frammenti musicali registrati.

Nella prima parte si svilupperà la distinzione fra composizione e improvvisazione, individuando le caratteristiche specifiche della pratica dell'improvvisazione.

Nella seconda parte verranno illustrate alcune «tecniche» a cui ricorre (ed è ricorso), consciamente o meno, chi improvvisa, basate sostanzialmente sia sulla ricontestualizzazione (una forma di creatività secondaria che coincide con la capacità di trasformare quanto acquisito), sia sulla capacità di articolare una «voce» propria, distinta da quella degli altri.

Nella terza parte verrà esaminato il ruolo dell'originalità nell'improvvisazione, intrecciandolo con il tema dell'identità personale.

Poiché l'improvvisazione ha a che fare con la dimensione inventiva, o comunque con il far nascere qualcosa di nuovo, esige l'originalità, la differenziazione di quello che emerge nel corso della performance da quanto suonato in precedenza. Si tratta dunque di distinguersi dagli altri *ma pure* dai sé precedenti. Anche qui vi

sono alcune tecniche, volte a sollecitare la dislocazione della propria identità consolidata, tecniche che verranno brevemente discusse. A proposito di questa necessità di decentrarsi, quando nel 1965, quando nel 1965 il tenorista John Gilmore fece una breve stagione fuori dalla band di Sun Ra, suonò qualche mese con i Jazz Messengers di Art Blakey. Dopo un suo assolo particolarmente inventivo, Lee Morgan gli lancia un'occhiata e gli chiede: «Sei proprio tu Gilmore?», sottolineando quel processo attraverso il quale l'identità si eccede e trasforma nel corso di un assolo. Gilmore diventa un non-io rispetto al suo io riconosciuto in precedenza. Nell'assolo il jazzista non esprime solo una soggettività *già data*: scopre la possibilità stessa del costituirsi di un'identità.

In sintesi, chi improvvisa si trova esposto a due rischi. Da una parte quello di fallire nel trovare l'originalità, ossia il rischio della stagnazione, l'incapacità di risultare esteticamente interessante. Dall'altra, avendo l'improvvisazione ha che fare con il "tradimento" della tradizione (indispensabile per accedere a qualcosa di nuovo), il rischio di perdere il riconoscimento da parte della comunità di ricezione. Che è poi - nella sua forma estrema -, il rischio dell'isolamento. Mettendo intenzionalmente in questione i codici musicali acquisiti, chi improvvisa ricerca una conversione, una conversione verso nuovi suoni e nuove forme, *spogliandosi tuttavia di parte del riconoscimento acquisito*. Nelle parole di Ralph Ellison: «Esiste (...) una *contraddizione crudele* implicita nella stessa forma artistica: il jazzista *deve perdere la sua identità anche mentre la trova*». Questa dinamica legata all'acquisizione di una specifica voce sonora, alla necessità di modificarla nel tempo, ed alle conseguenze negative a cui si può andare incontro, sarà oggetto della parte finale del seminario.

**Davide Sparti**. Perfezionatosi presso l'Istituto Universitario Europeo e la Universität Frankfurt (come Research fellow per la A. von Humboldt-Stiftung), fellow del Collegium Budapest, Davide Sparti è autore di dieci monografie e di tre volumi a sua cura nel campo dell'epistemologia delle scienze sociali, della teoria dell'identità, della filosofia di Wittgenstein, e della pratica dell'improvvisazione. Fra i titoli relativi a quest'ultimo campo, ricordiamo, Suoni inauditi. L'improvvisazione nel jazz e nella vita quotidiana, Bologna, Il Mulino, 2005, seconda edizione 2006; Musica in nero. Il campo discorsivo del jazz, Torino, Bollati, 2007; Il corpo sonoro. Oralità e scrittura nel jazz, Bologna, Il Mulino, 2007. Sparti ha inoltre scritto ottanta articoli e svariate recensioni collaborando, fra le altre, con le seguenti riviste: Aut-Aut, Intersezioni, Iride, Filosofia e questioni pubbliche, Teoria politica, Deutsche Zeitschrift für Philosophie, European Journal of Social Theory, European Journal of Philosophy, Philosophy and Literature, Philosophy and Social Criticism. Invitato come conferenziere presso le Università di Lugano, Berna, Copenhagen, Helsinki, Francoforte, Berlino, Konstanz, Praga, Budapest, Vienna, Londra, Tours, Georgetown, Princeton e UCLA, nonché presso la Fondazione Basso e il Collegio San Carlo di Cultura, Davide Sparti - dopo essere stato professore a contratto a partire dal 1999 presso le Università di Milano-Bicocca e di Bologna - è dal 2001 professore associato all'Università di Siena, oltre che docente presso l'Università della Svizzera italiana (Lugano) e la Scuola Superiore Sant'Anna (Pisa). È co-fondatore e membro del comitato di direzione della rivista Studi culturali.

## **Martedì 30 marzo 2010: Avanguardie musicali e controcultura intorno al Sessantotto (Gianmario Borio)**

Negli anni attorno al 1968 si assiste in diverse parti di Europa a un approfondimento teorico di diverse questioni riguardanti la *popular music* e la sua relazione col